



PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E LA TRASPARENZA DELLA FONDAZIONE ALMA MATER TICINENSIS 2018-2020

1.- PREMESSA. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

La legge 6.11.2012 n. 190 e in particolare il decreto legislativo 14.3.2013, n. 33 hanno stabilito una serie di procedure mirate a prevenire la corruzione e l'illegalità nell'attività delle Pubbliche amministrazioni. Destinatari della disciplina sono tutte le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, del decreto legislativo 30.3.2001, n. 165, e dunque anche le università. Il Piano nazionale anticorruzione 2013-2016, approvato dal Presidenza del consiglio dei ministri ha interpretato la previsione includendo fra i destinatari anche gli "enti di diritto privato in controllo pubblico" ascrivendo a tale categoria "le società e gli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle pubbliche amministrazioni, sottoposti a controllo ai sensi dell'art. 2359 cc da parte di amministrazioni pubbliche, oppure gli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi". Pur non nella univocamente condivisibilità di siffatta interpretazione, e considerando la tesi che la Fondazione Alma Mater Ticinensis (d'ora innanzi anche la "**Fondazione**" o "**FAMT**"), sebbene fondazione diritto privato, sia riconducibile alla categoria dell'organismo pubblico, allora sempre in via prudenziale e a seguito dell'approvazione nel dicembre 2013 del Piano triennale di prevenzione della corruzione 2014-2016 da parte dall'Università degli studi di Pavia (d'ora innanzi anche la "**Università**") anche la Fondazione aveva ritenuto opportuno predisporre le "Linee guida per la l'efficienza della gestione la trasparenza e la prevenzione della corruzione 2014-16" (d'ora innanzi anche le "**Linee Guida**").

Le Linee Guida 2014-16 sono state redatte con l'intento di evitare iniziative sovradimensionate rispetto alla struttura organizzativa e alla natura (privatistica) dell'ente, rispondendo perciò ai principi di proporzionalità e adeguatezza. Le Linee Guida sono state approvate dal Consiglio d'amministrazione della Fondazione e la loro osservanza è stata affidata alla responsabilità del Vice Presidente Esecutivo



pro tempore. Le Linee Guida 2014-16 sono state oggetto di successivi affinamenti, in considerazione sia dell'evoluzione dei Piani elaborati di tempo in tempo dall'Università, sia del confronto con le altre fondazioni universitarie operanti nel nostro ordinamento. Il rendiconto sullo stato di attuazione delle misure previste è disponibile sul sito della Fondazione www.almamaterticinensis.eu, sezione *Fondazione trasparente*.

Il **Piano Nazionale Anticorruzione** (PNA) stabilisce, che *“al fine di dare attuazione alle norme contenute nella legge numero 190/2012 gli enti di diritto privato in controllo pubblico anche di livello locale sono tenuti ad introdurre e implementare adeguate misure organizzative e gestionali al fine di prevenire e contrastare fenomeni corruttivi”* (in questo caso la norma si applica anche alle fondazioni). Le Fondazioni devono quindi adottare un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, monitorando i processi interni, introducendo misure di prevenzione laddove si ravvisi il rischio di fenomeni corruttivi.

Inoltre, il **d.lgs. 33/2013**, all'art. 11 c. 2, estende alle Società controllate dalle Pubbliche Amministrazioni l'applicazione della normativa in materia di obblighi di pubblicità delle informazioni e trasparenza (la circolare n. 1/2014 del Ministero della Pubblica Amministrazione ha precisato che la normativa anti-corruzione deve essere applicata anche a *“soggetti di diritto privato non aventi la forma della Società, come le Fondazioni e Associazioni”*).

Le recenti «Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici» pubblicate da Anac (**determinazione n.8 del 17 giugno 2015**) prevedono che anche le Fondazioni di diritto privato in controllo pubblico debbano attivare le misure organizzative prescritte per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza. Tale documento presenta in modo organico gli interventi da porre in essere per prevenire la corruzione da parte di società ed enti di diritto privato controllati o partecipati.

Il **d.lgs 97/2016** “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche” ha apportato numerosi cambiamenti (con abrogazioni e integrazioni) alla normativa sulla trasparenza, potenziando il rapporto tra pubbliche amministrazioni e cittadini. In particolare, il d.lgs 97/2016 introduce il nuovo istituto dell'accesso civico generalizzato agli atti e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni; unifica il programma triennale di prevenzione della corruzione e quello della trasparenza, introduce nuove sanzioni



pecuniarie. Il documento chiarisce che *“Per quanto concerne l’accesso civico generalizzato e la disciplina applicabile alle società e agli enti di diritto privato, si rinvia alle apposite Linee guida in corso di adozione”*.

Con deliberazione **n. 1134 dell’8 novembre 2017** l’ANAC ha pubblicato le *“Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”*. A tali linee guida si riferisce il presente Piano triennale, che illustra le attività che la Fondazione *Alma Mater Ticinensis* – ente di diritto privato partecipata dall’Università di Pavia, “sottoposto alla medesima disciplina per le p.a. *«in quanto compatibile»*” - intende attivare nel periodo 2018-2020, per la prevenzione della corruzione e la trasparenza. Il Piano triennale è articolato anzitutto nell’esposizione dell’organizzazione e delle finalità della Fondazione e quindi nella descrizione delle azioni e della prassi ritenute necessarie a prevenire episodi di corruzione e di illegalità e a garantire la trasparenza e la più ampia pubblicità delle informazioni. Il criterio della “compatibilità” consente di adattare gli obblighi di pubblicazione “limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all’attività di pubblico interesse”.

2.- LA FONDAZIONE ALMA MATER TICINENSIS

2.1.- La Fondazione Alma Mater Ticinensis è fondazione universitaria ai sensi dell’art. 59, co. 3 della legge 23.12.2000, n. 388 e del Regolamento di attuazione adottato con DPR 24.5.2001, n. 254. E’ costituita con atto pubblico del 18.10.2007 dall’Università degli studi di Pavia e dalla Fondazione Banca del Monte di Lombardia (d’ora innanzi anche la **“Fondazione Banca”** o **“FBML”**). Secondo l’art. 1 Statuto, la Fondazione, che “ha come ente di riferimento l’Università”, ha “personalità giuridica di diritto privato e non ha scopo di lucro, non può distribuire utili e opera esclusivamente nell’interesse dell’Università, destinando tutte le proprie risorse al raggiungimento degli scopi [...] indicati [nello Statuto]”; “l’Università esercita le funzioni di indirizzo e di riscontro sull’effettiva coerenza dell’attività della Fondazione con l’interesse della Fondazione medesima”; “la fondazione persegue i propri scopi con tutte le modalità consentite dalla sua natura giuridica e opera nel rispetto dei principi di economicità della gestione”.

2.2.- Questi gli scopi della Fondazione, secondo l’art. 2 dello Statuto:

a) promuovere il coinvolgimento della comunità sociale ed economica locale ai fini di sviluppare la cooperazione e la sinergia tra questa e l’Università;



- b) valorizzare l'attività di ricerca e di formazione dell'Università, anche con riferimento alle problematiche del mercato del lavoro, svolgendo funzioni di promozione, di richiamo e di sostegno di giovani e valenti ricercatori, italiani o stranieri, nonché di previsione in materia tecnologica e formativa anche tramite l'istituzione di osservatori permanenti;
- c) promuovere e sviluppare l'internazionalizzazione della ricerca e della formazione dell'Università tramite la gestione di appositi servizi e la partecipazione a iniziative congiunte con altri istituti nazionali e stranieri, con amministrazioni e organismi internazionali in genere e con operatori economici e sociali pubblici e privati;
- d) promuovere iniziative a sostegno del trasferimento dei risultati della ricerca, dello sviluppo di nuove imprenditorialità, della qualificazione delle strutture delle amministrazioni pubbliche e della tutela della proprietà intellettuale;
- e) gestire attività strumentali di supporto alla didattica, ivi inclusa la formazione professionale continua in collaborazione con Ordini professionali, e alla ricerca scientifica e tecnologica, nonché l'espletamento di servizi funzionali alle stesse.

2.3.- Per il perseguimento delle sue finalità, alla stregua dell'art. 2 dello Statuto, la Fondazione può, fra l'altro:

- a) promuovere la raccolta di fondi privati e pubblici e la richiesta di contributi pubblici e privati locali, nazionali, europei e internazionali da destinare agli scopi;
- b) promuovere e svolgere attività integrative e sussidiarie alla didattica e alla ricerca;
- c) realizzare servizi e iniziative diretti a favorire le condizioni di studio;
- d) stipulare contratti, convenzioni, accordi o intese con soggetti pubblici o privati, nonché promuovere la realizzazione di laboratori e centri di ricerca università-impresa dedicati a specifiche aree tecnologiche e applicative;
- e) amministrare e gestire i beni di cui abbia la proprietà e/o il possesso, nonché le strutture universitarie delle quali le sia stata affidata la gestione;
- f) sostenere, anche finanziariamente, lo svolgimento di attività di didattica, formazione, ricerca e trasferimento tecnologico, anche attraverso la gestione operativa di strutture scientifiche e/o tecnologiche dell'Università mediante proprio personale amministrativo e di ricerca, nonché la valorizzazione dei risultati della ricerca anche tramite la tutela delle proprietà intellettuali e lo sviluppo di nuove imprese a base tecnologica;



- g) promuovere la costituzione o partecipare a consorzi, associazioni o fondazioni che condividono le medesime finalità, nonché a strutture di ricerca, alta formazione e trasferimento tecnologico in Italia e all'estero, ivi comprese società di capitali strumentali a dette strutture. Nel caso di partecipazione a tali società di capitali la partecipazione non può superare il cinquanta per cento dell'intero capitale sociale;
- h) progettare, realizzare e gestire strutture di edilizia universitaria e altre strutture di servizio strumentali e di supporto all'attività istituzionale dell'Università, nonché alla attività di ricerca e clinico-assistenziale;
- i) promuovere e partecipare ad iniziative congiunte con altri istituti nazionali, stranieri, con amministrazioni e organismi internazionali e, in genere, con operatori economici e sociali, pubblici o privati;
- l) promuovere seminari, conferenze e convegni anche con altre istituzioni e organizzazioni nazionali e internazionali o partecipare ad analoghe iniziative, che coinvolgono l'Università o la Fondazione Banca, promosse da altri soggetti;
- m) svolgere attività di consulenza, direttamente e tramite convenzioni, contratti, accordi e intese con soggetti pubblici e privati¹.

2.4.- Organi principali della Fondazione sono il Consiglio d'amministrazione, il Collegio dei Revisori dei Conti e il Comitato scientifico.

i) A seguito della modificazione statutaria del 2011, la Fondazione è amministrata da un Consiglio di amministrazione i cui cinque componenti sono così designati: tre dall'Università degli studi di Pavia, uno dalla Fondazione Banca del Monte di Lombardia e infine uno membro dal Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca.

ii) Il Collegio dei revisori è nominato dall'Università e in particolare: il Presidente è designato dall'Università con le stesse modalità previste per la nomina del Presidente del Collegio dei revisori dell'Università fra i soggetti in possesso del requisito dell'iscrizione nel registro dei revisori contabili e

¹ Sempre alla stregua dell'art. 2 Statuto, la Fondazione, inoltre, può svolgere le seguenti attività: a) acquisizione di beni e servizi alle migliori condizioni di mercato, allo scopo di renderli disponibili per lo svolgimento delle attività della Fondazione nonché dell'Università; b) svolgimento in via diretta di qualsivoglia attività accessoria, anche di natura commerciale, alle proprie finalità istituzionali o statutarie, anche mediante la costituzione o la partecipazione a società commerciali preposte allo svolgimento di attività strumentali alle proprie finalità; c) svolgimento di ogni operazione ritenuta anche solo opportuna per il conseguimento delle proprie finalità e quindi di ogni attività economica, finanziaria, immobiliare o mobiliare nei limiti statuari e di legge; d) svolgimento di attività strumentali e di supporto della didattica e della ricerca, anche mediante la messa a disposizione di proprio personale tecnico, amministrativo e di ricerca, con specifico riguardo a: 1. promozione e sostegno finanziario alle attività didattiche, formative e di ricerca; 2. promozione e svolgimento di attività integrative e sussidiarie alla didattica e alla ricerca; 3. realizzazione di servizi e di iniziative diretti a favorire le condizioni di studio; 4. promozione e supporto della attività di cooperazione scientifica e culturale dell'Università con istituzioni nazionali e internazionali; 5. supporto all'organizzazione di stage e di altre attività formative, nonché ad iniziative di formazione a distanza.



due componenti effettivi sono scelti fra dipendenti del MEF e del MIUR in possesso del requisito dell'iscrizione nel registro dei revisori contabili.

iii) il Comitato scientifico è composto da un numero da sette a quindici componenti, nominati dal CdA della Fondazione, su proposta del Presidente, fermo restando che la maggioranza dei componenti dovrà essere composta da soggetti designati dal Senato accademico dell'Ateneo, tenendo conto delle aree in cui è articolato l'Ateneo e che un componente è designato dal Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca. Attualmente il Comitato scientifico, in forza della delibera consiliare del 20.12.2013, è composto da 9 (nove) membri.

iv) Allo stato la Fondazione ha in organico due dipendenti, l'una con funzioni di segreteria e l'altra, con ruolo dirigente, con funzioni di valorizzazione delle attività istituzionali, dell'organizzazione di iniziative congiunte con Amministrazioni e Operatori economici e sociali pubblici e privati, nonché dell'attività di promozione e *fundraising*.

3. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (RPCT)

Come previsto dalla deliberazione n. 8/2015 dell'ANAC e confermato dalla deliberazione n. 1134/2017 dell'ANAC gli enti di diritto privato partecipati dalle p.a. nominano un Responsabile dei Piani di prevenzione della corruzione; il d.lgs 97/2016 prevede che vi sia un unico Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT).

La Fondazione *Alma Mater Ticinensis* nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 22 febbraio 2016 ha nominato Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza la dott. ssa Grazia Donata Bruttocao.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza elabora il Piano della prevenzione della corruzione e della trasparenza sottoponendolo alla delibera degli organi della Fondazione (entro il 31 gennaio di ogni anno); tenendo conto delle ridotte dimensioni della Fondazione, verifica l'attuazione del piano, definisce le specifiche attività di formazione del personale, garantisce la pubblicazione sul sito web della Fondazione dei dati previsti, del Piano stesso e della relazione annuale, predispone entro il 15 dicembre di ogni anno la relazione sui risultati dell'attività svolta; verifica il rispetto delle disposizioni in tema di inconferibilità e di incompatibilità.



4. LE MISURE PER IL TRIENNIO 2018-2020

Come indicato dalle Linee ANAC in tema di misure organizzative di prevenzione della corruzione, esse *“sono elaborate dal responsabile della prevenzione della corruzione in stretto coordinamento con l’organismo di vigilanza...”*. La Fondazione è un ente di ridotte dimensioni, dotato di una struttura amministrativa estremamente snella, per cui l’istituzione di un organismo di vigilanza risulterebbe sovradimensionato. Le attività della Fondazione sono comunque regolarmente soggette a quattro forme di verifica: da parte del Consiglio di Amministrazione, da parte del Collegio dei Revisori dei conti (revisione contabile e legale), da parte degli enti fondatori e partecipanti istituzionali (partecipazione agli organi, richiesta di documentazione, promozione dell’applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza), da parte della Prefettura (controllo delle nomine e dei principali atti gestionali).

Il presente piano triennale 2018-2020 esplicita le attività che la Fondazione si propone di attivare. Obiettivo delle misure programmate per il triennio 2018-2020 è quello di garantire un’efficiente gestione organizzativa interna, garantendo al contempo maggiore trasparenza e accesso ai dati e documenti inerenti all’attività di pubblico interesse. Data la snella struttura organizzativa della Fondazione, il presente piano tiene conto da un lato della significatività delle misure da adottare e dall’altro della attuabilità degli interventi, per non appesantire eccessivamente le modalità di funzionamento che la caratterizzano.

4.1 - Individuazione e gestione dei rischi di corruzione

La Fondazione Alma Mater Ticinensis pur non avendo un modello di organizzazione e gestione ai sensi del d.lgs 231/2001, che risulta eccessivo rispetto alla propria struttura organizzativa di ridotte dimensioni, già nelle linee guida adottate nel 2014 ha descritto le attività e il profilo organizzativo dell’ente e le aree di rischio, che vengono qui richiamate e aggiornate.

Come risulta dalle indicazioni tratte dallo Statuto, l’attività della Fondazione è fortemente connessa alle finalità di ricerca e di formazione proprie dell’Università di Pavia, che della Fondazione è l’ente di riferimento. La conferma è nelle iniziative sino a oggi svolte dalla Fondazione. Anzitutto, la prosecuzione di iniziative di sostegno alla ricerca in sinergia con l’Università; in secondo luogo lo



sviluppo di piani di studio, corsi di formazione (anche a carattere commerciale), attività culturali in grado di assicurare auspicabili margini di economicità; in terzo luogo, il mantenimento (e ove possibile il completamento) del restauro del Palazzo Vistarino.

Le azioni e le prassi volte a prevenire episodi di corruzione e di illegalità.

Ponendo attenzione alle iniziative idonee a ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione, ad aumentare le capacità di scoprire episodi di corruzione e a creare un contesto sfavorevole alla corruzione (secondo le finalità perseguite dal Piano triennale approvato dall'Università), giova indugiare su quali siano, allo stato, i flussi finanziari di entrata e i flussi finanziari di uscita della Fondazione.

Sul versante delle entrate, a oggi la Fondazione riceve i contributi annuali ordinari della Università di Pavia e della Fondazione Banca del Monte di Lombardia. Ulteriori entrate provengono da attività formative e didattiche, dall'utilizzo, in ambito universitario, della foresteria e da iniziative (di natura anche commerciale, ma sempre strumentali ai fini istituzionali) ispirate dal criterio di economicità, che si svolgono presso la sede di palazzo Vistarino.

Sul versante delle uscite, fermo il divieto istituzionale di distribuzione degli utili, le attività ritenute potenzialmente a rischio di scelte poco trasparenti riguardano l'erogazione dei contributi di ricerca e le forniture di beni e servizi.

Nell'ambito di tale quadro operativo, le attività ritenute più vulnerabili sono le seguenti:

- per il profilo interno: gestione contabile e amministrativa
- per il profilo esterno, affidamento di:
 - incarichi per il coordinamento e la realizzazione di attività didattica e formativa
 - consulenze (fiscali, del lavoro, RSPP...)
 - forniture di beni e servizi (pulizia, catering, manutenzione, impianti...)
 - erogazione di contributi all'Università di Pavia.

Gestione contabile e amministrativa - Le decisioni di spesa sono sempre deliberate dal Consiglio d'amministrazione, salvo il potere di spesa delegato al Presidente e al Vice Presidente Esecutivo, nei limiti massimi di euro 10.000,00 per ciascun intervento di spesa, con obbligo di rendiconto al CdA; la Fondazione ha anche adottato un "Regolamento per le spese in economia", nonché il Codice etico (entrambi i documenti sono pubblici al sito web della Fondazione). Le due unità di personale dipendente (un dirigente e una segretaria) non hanno potere formale di spesa. Tale contesto operativo



presenta un iter frammentato tra più soggetti, che consente un costante monitoraggio: il Presidente o il vicePresidente esecutivo autorizza la spesa, i dipendenti e la Banca eseguono i pagamenti, il consulente contabile li contabilizza, il Collegio dei revisori, il CdA e gli Enti soci li controllano.

In tale contesto, emerge l'esigenza di trasparenza e rendicontazione corretta agli Organi, agli Enti fondatori. E' altresì difficilmente ipotizzabile la rotazione degli incarichi, date le dimensioni ridotte della struttura.

Misure di prevenzione: pur non essendo emersi rischi di corruzione, si procederà al potenziamento delle misure inserite nel piano 2017-19, riguardanti in particolare la separazione di funzioni tra chi autorizza la spesa (CdA o vicepresidente esecutivo), chi la esegue (segretaria dipendente), chi la contabilizza (segretaria dipendente e consulente contabile) e chi la controlla (CdA e Revisori dei Conti).

Consulenze, collaborazioni, acquisizione di beni e servizi ed erogazioni di contributi. Tutti gli incarichi e le forniture di beni e servizi al di sopra della soglia di 10.000 euro sono sottoposti a delibera del CdA.

Le collaborazioni esterne (RSPP, docenza, assistenza tecnica) e le prestazioni professionali (consulenza contabile, del lavoro, direzione lavori di manutenzione) sono selezionate in base ai principi di trasparenza e pubblicità, secondo il seguente iter: analisi dell'esigenza e verifica dell'impossibilità di utilizzare risorse interne, definizione dei contenuti della prestazione, pubblicazione avviso sul sito web della Fondazione per almeno 10 gg. (docenza, coordinatore dei corsi, tutor degli studenti) oppure avvio di procedura ristretta con richiesta di cinque preventivi (contratto di pulizia della sede della Fondazione, arredo dei nuovi spazi didattici). L'attività di valutazione e comparazione delle proposte pervenute viene svolta dal RUP nominato dal CdA, quando prescritto. Tale modalità operativa permette di garantire una maggiore trasparenza alle decisioni, nonché forme di etero-controllo rispetto alle soluzioni adottate.

Le prestazioni occasionali (una sola azione o prestazioni caratterizzate da "intuitu personae") non prescindono dalla prassi comparativa. La Fondazione pubblica comunque sul proprio sito web un avviso a ricevere manifestazione di interesse. L'individuazione del personale da coinvolgere avviene attraverso un confronto tra membri del CdA e del Comitato Scientifico della Fondazione, al fine di verificare la corrispondenza delle esigenze e dei profili alle tematiche indicate e alle risorse disponibili. L'attività, se onerosa, è in ogni caso sempre disciplinata da un incarico formale.



Per forniture di beni e servizi si fa ricorso prevalente agli ALBI fornitori dell'Università di Pavia, con cui è attiva una convenzione quadro. La Fondazione ha approvato e pubblicato sul sito istituzionale un proprio regolamento per le spese in economia. Fermo il ricorso alla disciplina generale sui contratti pubblici, là dove applicabile, in considerazione della natura di organismo partecipato della Fondazione (in particolare per gli appalti di lavori) va sottolineato che la scelta dei fornitori di beni e servizi può svolgersi anche con procedure autonome (essendo facoltativo il ricorso alle procedure Consip o Me.Pa).

Viene assicurata una rotazione dei fornitori di beni e di servizi, pur garantendo, anche nella sinergia con l'Università, una ragionevole "mandato" temporale degli incarichi strategici all'efficienza del funzionamento dell'ente.

Erogazione di contributi - Per la pubblicazione di bandi di finanziamento a sostegno della ricerca dell'Università di Pavia, promotore delle iniziative è il Consiglio d'Amministrazione della Fondazione, in sintonia con il Comitato scientifico. La programmazione di queste iniziative, avviene attraverso delibere del CdA assunte dopo aver acquisito il parere del Comitato scientifico.

Le contribuzioni destinate al sostegno della ricerca universitaria (posti di ricercatore, borse di dottorato, singoli progetti) sono deliberate dal Consiglio d'amministrazione sulla base delle proposte, pervenute tramite bandi o richieste dell'Università, previo l'eventuale vaglio del Comitato scientifico. In entrambi i casi, viene pubblicato con congruo anticipo sul sito istituzione un bando o un avviso di acquisizione di interesse.

Misure di prevenzione: I processi indicati sono monitorati periodicamente dal collegio dei Revisori dei Conti e presentano un rischio di fenomeni corruttivi sostanzialmente basso. Le principali motivazioni di tale basso indice di rischio sono gli importi contenuti degli affidamenti di incarichi e dell'acquisto di beni e servizi oltre all'esistenza di procedure condivise e trasparenti sia nell'impiego di risorse che nell'affidamento degli incarichi.

Nel 2018 la Fondazione opererà per continuare a garantire la rotazione dei fornitori e - per quanto riguarda l'erogazione di contributi all'Università di Pavia - un'equa distribuzione delle erogazioni tra le diverse aree scientifico-disciplinari dell'Ateneo, oltre alla congruità con le finalità della Fondazione.

4.2 Codice di comportamento

In tema di Codice di Comportamento, nel dicembre 2013 la fondazione *Alma Mater Ticinensis* ha adottato un proprio codice etico, pubblicato sul sito istituzionale. Esso viene esplicitamente richiamato



nelle lettere di incarico a lavoratori autonomi, collaboratori e imprese. Non essendo stato possibile adottare nel 2017 il Codice di comportamento della Fondazione *Alma Mater Ticinensis*, in ottemperanza a quanto prescritto dalla determinazione 1134 del 8/11/2017 dell'ANAC esso verrà adottato nel corso del 2018 a integrazione del codice etico. Il Codice di Comportamento attribuirà particolare importanza ai comportamenti rilevanti ai fini della prevenzione dei reati di corruzione.

Poiché il Presidente e la maggior parte dei membri del CdA della Fondazione sono dipendenti dell'Università di Pavia, si rimanda al Codice di Comportamento dell'ente di riferimento, fino all'approvazione del testo specifico adottato dalla Fondazione.

4.3 Trasparenza

La Fondazione Alma Mater Ticinensis garantisce la trasparenza, rendendo fruibili le informazioni concernenti la propria organizzazione e le proprie attività, così da favorire un controllo allargato sul perseguimento delle funzioni istituzionali e di interesse generale. Le informazioni pubblicate sul sito istituzionale si ispirano ai criteri di integrità, costante aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità, conformità ai documenti originali, indicazione della provenienza e riutilizzabilità.

La sezione del sito istituzionale www.almamater ticinensis.eu denominata “Fondazione trasparente” riporta i principali atti gestionali della Fondazione, nonché le informazioni circa gli Organi di indirizzo politico-amministrativo. I dati, ove possibile, sono presentati in tabelle in formato aperto, chiare e facilmente fruibili. Più precisamente sul sito sono pubblicate e saranno costantemente aggiornate le seguenti sotto-sezioni:

- Disposizioni generali (Linee d'azione per la prevenzione della corruzione e la trasparenza, con i relativi aggiornamenti annuali, statuto, regolamenti, codice etico e comportamentale)
- Organizzazione: dati relativi agli organi di indirizzo politico-amministrativo (ex art. 14 d.lgs. n. 33/2013): Presidente, Vice Presidente esecutivo, Consiglieri e relativi archivi), con pubblicazione di aggiornamento annuale; articolazione degli uffici, telefono e posta elettronica.
- Personale: (incarichi amministrativi di vertice, dirigenti, posizioni organizzative, dotazione organica, personale non a tempo indeterminato, tassi di assenza, incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti, contrattazione collettiva, contrattazione integrativa, OIV o strutture analoghe).

- Selezione del personale: bandi o avvisi di selezione
- Consulenti e collaboratori: (elenco dei consulenti e dei collaboratori, con estremi dell'atto di conferimento dell'incarico, cv dei consulenti incaricati, durata e compenso); la pubblicazione dei dati relativi ai collaboratori e ai consulenti della Fondazione avverrà con decorrenza mensile.
- Bandi di gara e contratti: dati relativi alle procedure di affidamento di lavori, forniture e servizi, procedure negoziate e cottimo fiduciario; aggiornamento mensile.
- Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici: dati relativi alla erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi e vantaggi economici; aggiornamento tempestivo.
- Bilanci d'esercizio (corredati di relazioni di accompagnamento e di revisione da parte del collegio dei Revisori dei Conti).
- Pagamenti dell'amministrazione.
- Beni immobili e gestione del patrimonio.
- Altri contenuti: *Corruzione*: Linee guida per l'efficienza della gestione della trasparenza e la prevenzione della corruzione 2014 – 2016, Piano triennale 2017-2019, delibere del Cda, relazione annuale del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza; piano triennale 2018-20. *Accesso civico*: pubblicazione dei dati utili a rendere effettivo il diritto all'accesso civico. *Codice etico e di comportamento*.

Il sito www.almamatertircinensis.eu riporta le attività realizzate dalla Fondazione, fungendo quindi anche da strumento di promozione, comunicazione e rendicontazione.

Per rendere sempre più fruibili le informazioni contenute nella sezione Fondazione Trasparente, si prevede un costante aggiornamento delle informazioni e, in base agli adempimenti e atti previsti dal presente piano, l'integrazione dei contenuti.

4.4 Inconferibilità e incompatibilità

Inconferibilità - Anche gli Enti di diritto privato partecipati devono verificare la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai dipendenti e/o soggetti cui l'organo di indirizzo politico intende conferire incarico all'atto dell'attribuzione degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dal D.lgs. n. 39 del 2013.



L'accertamento delle ipotesi di inconferibilità avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 DPR 445/2000 e pubblicata sul sito istituzionale (art. 20 D.Lgs 39/2013) della Fondazione.

In caso di sussistenza di una o più condizioni ostative, la Fondazione si astiene dal conferire l'incarico e provvede a conferire l'incarico ad altro soggetto.

Qualora le cause di inconferibilità non fossero note alla Fondazione e siano state evidenziate nel corso del rapporto, il RPCT è tenuto a effettuare la contestazione all'interessato, il quale, previo contraddittorio, deve essere rimosso dall'incarico.

Ai fini dell'attuazione di tale misura, i soggetti interessati renderanno la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità all'atto del conferimento dell'incarico.

Incompatibilità - Il Piano Nazionale Anticorruzione stabilisce l'obbligo anche per gli Enti di diritto privato partecipati di verificare la sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari di incarichi previsti ai Capi V e VI del D. Lgs. n. 39 del 2013. In particolare, il Capo VI definisce le incompatibilità tra incarichi nelle pubbliche amministrazioni e negli enti privati partecipati e cariche di componenti di organi di indirizzo politico.

L'accertamento delle ipotesi di incompatibilità avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 DPR 445/2000 e pubblicata sul sito istituzionale (art. 20 D.Lgs 39/2013) della fondazione. Tali accertamenti verranno effettuati al momento del conferimento dell'incarico.

Nel caso la situazione di incompatibilità emerga al momento del conferimento dell'incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento. Qualora invece essa dovesse essere riscontrata nel corso del rapporto, il RPCT deve effettuare una contestazione all'interessato e la causa di incompatibilità deve essere rimossa entro 15 giorni; in caso contrario, la legge prevede la decadenza dall'incarico e la risoluzione del contratto di lavoro autonomo o subordinato (art. 19 D.Lgs. 39/2013).

La causa di incompatibilità può essere rimossa mediante rinuncia dell'interessato a uno degli incarichi che la legge ha considerato incompatibili tra di loro. Ai fini dell'attuazione di tale misura è previsto che i soggetti interessati sottoscrivano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto.



4.5 Formazione e aggiornamento

La Fondazione, tenendo conto sia delle ridotte dimensioni organizzative, sia delle indicazioni del PNA in tema di formazione del personale e del responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, si impegna, annualmente, a partire dal 2017, a partecipare a eventi formativi in materia di prevenzione della corruzione per la formazione dei propri dipendenti, aderendo agli eventi formativi in materia organizzati dall'Università di Pavia (Ente di riferimento della Fondazione), dalla Fondazione Romagnosi e dal Comune di Pavia.

4.6 Tutela del dipendente che segnala illeciti

L'ANAC è intervenuta sul tema della tutela dei dipendenti che segnalano illeciti, estendendo la normativa - con la Determinazione n. 8 del 2015 - originariamente indirizzata ai pubblici dipendenti, anche agli enti di diritto privato partecipati dalle p.a. Come già ricordato, la Fondazione Alma Mater Ticinensis è caratterizzata da ridotte dimensioni (due dipendenti), da una separazione netta (indicata dallo Statuto) tra organi di indirizzo politico-amministrativo e segreteria generale (senza potere formale di spesa), da diversi livelli di controllo. I dipendenti della Fondazione hanno il dovere di segnalare le irregolarità riscontrate nell'attività della Fondazione. Chiunque segnali illeciti non potrà essere rimosso o sottoposto a penalizzazioni, dirette o indirette. Tenuto conto delle indicazioni contenute nella deliberazione n. 1134 dell'8 novembre 2017, la Fondazione, nel corso del 2018 provvederà ad aprire una casella di posta elettronica dedicata alla segnalazione degli illeciti (segnalazioneillicitifamt@unipv.it). Verrà inoltre verificata la possibilità di estendere le procedure di segnalazione degli illeciti e le conseguenti misure di tutela attuate dall'ente di riferimento della Fondazione, che è l'Università di Pavia.

4.7. Rotazione o misure alternative

Il contesto organizzativo di ridotte dimensioni (due dipendenti), già ricordato, non consente l'applicazione di turnover del personale chiamato a gestire i processi più esposti a rischio di corruzione. Si ritiene che la separazione netta (indicata dallo Statuto) tra organi di indirizzo politico-amministrativo e segreteria generale (senza potere formale di spesa), e i diversi livelli di controllo, oltre alle azioni indicate nel seguente Piano triennale 2018-20, possano essere misure alternative alla rotazione.



4.8 Monitoraggio

La Fondazione Alma Mater Ticinensis adotta misure di monitoraggio atte a verificare la corretta applicazione delle norme di legge e dei regolamenti, nonché il rispetto del presente Piano triennale 2018-20. E' previsto un monitoraggio continuo delle attività potenzialmente a rischio e una periodica revisione sistematica della valutazione del rischio. Annualmente il Piano triennale sarà sottoposto a verifica e controllo; entro il 15 dicembre verrà pubblicata la relazione annuale del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.